

TEATRO GRECO

DI SIRACUSA

GRANDI RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE MAGGIO-GIUGNO 1952

RIDUZIONI FERROVIARIE
50%



TEATRO **REGIA** **INTERPRETI** **COLLETTA** **ESIBIZIONE**

TEATRO DI SIRACUSA
MAGGIO-GIUGNO 1952
RIDUZIONI FERROVIARIE 50%

EDIPO A COLONO

DI SOFOCLE

Versione di ETTORE BRIGNONE

EDIPO	Salvo Randone
ANTIGONE, FIGLIA DI EDIPO	Edda Albertini
L'OSPITE, UN CITT. DI COLONO	Cesare Polacco
ISMENE, FIGLIA DI EDIPO	Stella Aliquò
TESEO, RE DI ATENE	Carlo D'Angelo
CREONTE, COGNATO DI EDIPO	Vittorio Sanipoli
POLINICE, FIGLIO DI EDIPO	Giancarlo Sbragia

Primo Corifeo: Piero Carnabuci

COREUTI: Giorgio Piazza, Achille Maieroni, Mario Maldesi, Ferruccio Stagni, Gianni Bonaguera, Niccolò Di Leo, Ettore Gaipa, Jacopo Tecchio, Mario Chiocchio, Angelo Banchelli

LE TROIANE

DI EURIPIDE

Versione di ETTORE ROMAGNOLI

POSIDONE	Giorgio Piazza
ATENA	Renée Reggiani
ECUBA	Giovanna Scotto
TALTIBIO	Piero Carnabucci
CASSANDRA	Elena Zareschi
ANDROMACA	Edda Albertini
MENELAO	Gabriele Ferzetti
ELENA	Vivi Gioi

Corifea del I semicoro: Gabriella Genta

COREUTE: Lea Müller, Clelia Polacco, Pina Sinagra, Wanda Cardamone, Bianca Toccafondi.

Corifea del 2 semicoro: Stella Aliquò

COREUTE: Nora Ricci, Edda Brand, Donatella Trombadori, Liliana Gerace, Maria Luisa Ferzetti.

Regia di Guido Salvini - Coreografie di Rosalie Chladek - Musiche di Fiorenzo Carpi - Scene e costumi di Veniero Colasanti - Assistenti alla regia: Niccolò Di Leo, Ettore Gaipa - Direttore d'Orchestra: Filippo Raccuglia
Coro Polifonico diretto da Gastone Tosato

LE TROIANE

DI EURIPIDE

Subito dopo la conquista di Troia, le prigioniere troiane sono assegnate come bottino di guerra ai greci vincitori. Il dio Poseidone, che viene a dare l'estremo saluto alle mura che ha costruito, nel prologo fa conoscere gli antefatti della tragedia. Accanto a lui compare Atena che si accorda con Poseidone per distruggere la flotta greca nella navigazione di ritorno verso la patria. Ecuba, presente sulla scena dal principio alla fine del dramma, in una commossa monodia, rievoca la rovinosa spedizione dei greci e la distruzione della patria e della famiglia. Arriva frattanto l'araldo Taltibio, il quale informa Ecuba che ha già avuto luogo l'assegnazione delle prigioniere ai guerrieri vincitori: Cassandra è toccata ad Agamennone, Polissena ad Achille, Andromaca a Neottolemo, Ecuba stessa a Ulisse. Ed ecco appare Cassandra, invasata dal dio, la quale profetizza le sventure prossime dei greci, la futura sua morte e quella di Agamennone. Giunge intanto Andromaca che tiene in braccio il piccolo Astianatte; a lei Taltibio comunica la decisione dei greci di uccidere suo figlio e porta via il bambino. Subito dopo si presenta Menelao per riprendere la moglie Elena, che intende punire con la morte non appena saranno ritornati a Sparta. Nella parte finale del dramma torna ancora Taltibio per restituire a Ecuba (non alla madre Andromaca, ormai partita), sullo scudo di Ettore retto da alcune guardie, il cadavere del piccolo Astianatte, sul quale la regina leva il suo amaro compianto. Infine, mentre la città crolla divorata dall'incendio appiccato dai greci, l'araldo conduce le donne e la regina alle navi greche verso la schiavitù.

Le Troiane sono rappresentate nelle Grandi Dionisiache del 415 avanti Cristo.

Sono forse l'espressione più sublime della poesia drammatica di ogni tempo. Nell'opera emerge Ecuba, personaggio complesso che testimonia un tragico destino: essa, infatti, per le sciagure e per il dolore da cui è atrocemente provata, è simbolo della persecuzione. Per questo il poeta, più che indugiare sui vacui ottimismo o su pensieri di vano orgoglio, sembra sospingersi verso duri esami di coscienza che lo inducono a considerare quanto il suo popolo sia crudele, quanto sia assurdo vivere se la vita è così vissuta.

La critica non si è sempre espressa favorevolmente nei confronti delle Troiane, soprattutto allorché si è voluto accusare l'opera di mancanza di unità di azione e di eccessiva staticità. Se, comunque, è vero che la tragedia, come d'altro canto quasi tutte le opere di Euripide, è formata da una serie di episodi non intimamente legati tra loro attorno ad un unico evento tragico, è anche vero che lo spirito delle singole parti è unico: si pensi, infatti, al sentimento del dolore per il disastro di Troia o alla sofferenza che segue la sconfitta. Ecuba racchiude in sé tali sentimenti che danno unità al dramma, al quale il poeta partecipa con la sua simpatia profonda per i vinti e con il suo odio implacabile per la guerra.





